

L'Unità

◆ Standard & Poor's ribadisce valutazione positiva sul debito dell'azienda Italia «Una situazione di stabilità»

◆ A dicembre gli ordinativi sono andati particolarmente bene Fisiologico il calo del mese successivo

Industria, dati di gennaio fatturato +8,4%, ordini -4,6%

L'Istat: «Un'anomalia, ma la ripresa è confermata»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA A gennaio il fatturato dell'industria cresce dell'8,4%, ma gli ordini diminuiscono del 4,6%. È un andamento strano, un po' schizofrenico, come se ci fosse il sole e piovesse allo stesso tempo. Anche l'Istat, che ha fornito i dati, riconosce che questo andamento a zig zag dell'industria è un fatto anomalo, ma non è un segno d'inversione di tendenza rispetto alla ripresa economica in atto.

La conferma della sostanziale stabilità dell'azienda Italia viene dall'agenzia internazionale Standard & Poor's che ribadisce la valutazione di AA sul debito a lunga scadenza e quella di A1+ su quello a breve.

Ma torniamo ai dati Istat sull'industria. La forbice di +8,4% nelle vendite e di -4,6% negli ordini riguarda il confronto tra il gennaio 2000 e il gennaio '99. E qui va fatta una premessa: in genere una caduta degli ordini è un segnale di frenata della produzione, che arriva prima del calo delle vendite. Ma in questo caso, assicurano all'Istat, non è detto che l'andamento del gennaio 2000

vada interpretato così e cioè: ora le vendite vanno bene ma, siccome gli ordini diminuiscono, nei prossimi mesi l'economia andrà male. E il motivo è che nel gennaio '99 la crisi asiatica si faceva ancora sentire, ma cominciavano ad intravedersi i primi segni di ripresa, perciò le vendite andavano male, ma gli ordini erano ripartiti. Di qui una specie di effetto statistico distortivo che spiega come mai a gennaio del 2000 vendite ed ordini abbiano un andamento così divergente.

Ma per capire un po' meglio la situazione bisogna scorrere i dati dell'andamento congiunturale destagionalizzato, che mostrano una diminuzione dell'1,3% del fatturato e dell'8,8% degli ordini rispetto al dicembre '99. Mese su mese, dunque, la situazione cambia. Le vendite calano leggermente, ma non è un segnale preoccupante, visto che in genere a dicembre le imprese fatturano e perciò è naturale che a gennaio ci sia una lieve diminuzione nella rendicontazione delle vendite. Quanto agli ordinativi sono diversi mesi che sono in crescita, dun-

que l'industria tira. A dicembre del '99, poi gli ordini sono andati particolarmente bene (+8,4%) e quindi il calo di gennaio può semplicemente voler dire che l'industria si è già rifornita, ha i magazzini pieni e quindi sta semplicemente aspettando di smaltire i precedenti ordinativi. Insomma, la situazione è sotto controllo e lo strano andamento a zig zag di gennaio sembra solo una circostanza fortuita.

SETTORE TESSILE
È il tallone d'Achille del sistema produttivo con i dati più negativi

prattutto la voce raffinerie di petrolio (+32,2%), industria della carta, stampa ed editoria (+14,9%), produzione mezzi di trasporto (+14,3%) e produzione di articoli in gomma e materie plastiche (+13%), mentre calano produzione di macchine e apparecchi meccanici (-5,5%) e industrie tessili e dell'abbigliamento (-4,7%). Gli

ordinativi mostrano invece diminuzioni in quasi tutti i settori di attività con l'eccezione della produzione di metallo e prodotti in metallo (+10,6%) e produzione di apparecchi elettrici e di precisione (+1,9%). Tra i valori negativi si distinguono quelli della produzione di macchine e apparecchi meccanici (-17,1%) e delle industrie tessili e abbigliamento (-13%).

Riguardo alle conferme dei rating di Standard & Poor's va detto che per l'agenzia internazionale queste valutazioni riflettono «i risultati ottenuti da parte di successivi governi italiani dalla metà degli anni Novanta nella riduzione del deficit di bilancio e nelle riforme strutturali, in particolare nelle privatizzazioni». E che per l'agenzia «l'attuale crisi di governo mette in risalto l'alta frammentazione politica dell'Italia. L'instabilità minaccia l'efficacia delle decisioni politiche e l'attuazione di riforme essenziali, inclusi i cambiamenti alla Costituzione e al sistema elettorale, senza i quali restano scarse le possibilità di concludere la lunga storia di deboli governi di coalizione».



LAVORO

Isae: più mani libere per assunzioni e licenziamenti aiutano l'occupazione

Occorre una maggiore libertà nell'assumere e nel licenziare se si vuole incentivare l'occupazione. Una «deregulation» necessaria e «prioritaria nazionale» - secondo l'Isae, l'Istituto di studi e analisi economica presieduto da Fiorella Padoa-Schioppa - che non interessa soltanto il mercato del lavoro, ma anche il mondo delle imprese: gli aiuti statali, ad esempio, sono troppi e generano confusione annullando i loro benefici. Così pure, le forme di tutela per i poveri e gli emarginati sono «male orientate» e quindi «incapaci». E questo, in estrema sintesi, il messaggio lanciato ieri dall'Isae in un rapporto trimestrale sulle «priorità nazionali». Senza una regolamentazione «leggera e orientata al mercato», sostiene l'Istituto, la ripresa non decollerà. «Meno vincoli e una maggiore libertà di licenziamento favoriranno l'occupazione», ha spiegato Fiorella Padoa-Schioppa aggiungendo che bisognerebbe rimuovere tutti i «lacci e laccioli» del mercato del lavoro, favorendo una maggiore flessibilità anche per quanto riguarda, ad esempio, l'orario di lavoro e salari. Entrata uscita dal mercato del lavoro sono, per l'Isae, sottoposte ad un elevato numero di regole che rafforzano la garanzia nel tempo dello stesso posto di lavoro piuttosto che l'offerta di un nuovo impiego. Il che favorisce «un conflitto di interessi» tra chi è occupato e chi non lo è. Andrebbero quindi favorite alcune forme di flessibilità come il lavoro a tempo determinato o il part-time; tra l'altro, rileva l'Isae, le imprese giudicano i costi di tali contratti «irragionevoli» e un 50% di imprese interpellate si dichiara «reluttante» ad assumere a tempo indeterminato. Di questo 50%, circa i due terzi definisce «importante» ai fini di un'assunzione l'ostacolo determinato dal pagamento del Tfr mentre il 35% di queste imprese ritiene che siano un impedimento anche i costi e le modalità del licenziamento. E anche per questo motivo, conclude l'Istituto, non sono proposte ad assumere.

IN BREVE

Amro, no comment su Dresdner

Unseco «no comment». Così hanno reagito i vertici della banca olandese Abn Amro alle indiscrezioni riportate dalla stampa - che parlano di un forte interesse per Dresdner Bank, una delle «prede» più ambite del momento. I vertici hanno fatto chiarezza sulle strategie generali del gruppo. Abn Amro guarda all'Italia come trampolino della crescita del gruppo in Europa. «Le nostre recenti acquisizioni di minoranza in banche italiane - sigle nel rapporto annuale presentato ieri - devono essere viste in questo contesto». Abn Amro attualmente detiene il 9,65% di Banca di Roma, il 5,71% della Banca Nazionale dell'Agricoltura e il 4,9% di Interbanca. Nella strategia del gruppo anche l'espansione sui mercati statunitensi.

Stream, '99 in «rosso» Deficit di 458 miliardi

Primi appuntamenti societari per Stream dopo l'annuncio di acquisizione del 100% delle quote da parte dei due soci di maggioranza, Telecom Italia e News Corp di Rupert Murdoch. L'assemblea degli azionisti, che si riunisce oggi, dovrà approvare il bilancio 1999 (458 miliardi di deficit, ricavi per 87 miliardi), in seduta straordinaria, esaminare la situazione patrimoniale per il 2000.

Abi, i tassi continuano a correre

Continua la politica dei ritocchi alla struttura dei tassi d'interesse operata dalle banche in linea con la tendenza della politica monetaria internazionale. La conferma arriva dal rapporto Abi secondo cui a marzo il primato medio del sistema bancario italiano è aumentato di un quarto di punto, posizionandosi al 6,75%.

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo	Var. %	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A MARCIA	0,25	-0,04	0,24	0,32	488
ACEA	16,70	0,15	13,14	25,22	31445
ACQ NICOLAY	2,85	-0,70	2,48	2,97	5518
ACQUE POTAB	6,80	-	6,13	8,63	13167
ACSM	5,71	-0,70	4,84	6,19	11077
AEDS	11,83	1,87	3,48	19,98	22908
AEDS RNC	9,22	0,57	2,31	19,80	17992
AEM	4,76	0,57	3,55	7,90	9226
AER ROM	7,45	-0,27	6,21	7,45	14417
ALEAZIA	11,25	-0,16	9,44	11,86	21910
ALLEANZA RNC	5,64	-0,12	5,33	6,93	10948
ALIANZA SUB	9,30	-	8,93	9,97	18112
AMGA	2,17	0,33	1,03	2,96	4173
ANALDO TRAS	1,02	-0,29	1,01	1,29	1973
ARQUATI	0,86	-0,24	0,84	1,00	1648
AUTO TO MI	14,20	-0,25	11,25	16,37	27478
AUTOGIRILL	9,49	-3,35	5,97	12,67	18540
AUTOSTRADE	7,31	-1,20	6,50	9,08	14307
B AGR MANT W	0,44	-1,73	0,44	0,69	0
B AGR MANTOV	8,01	0,02	7,99	9,91	15508
B DES BR R99	1,54	2,67	1,41	2,09	2641
B DESIO BR	3,73	-0,08	3,07	4,12	7261
B FIDURAM	14,92	0,17	9,96	17,93	29112
B INTESA	3,89	1,59	2,49	4,46	7532
B INTESA R W	0,38	0,59	0,32	0,54	0
B INTESA RNC	2,26	7,67	1,73	2,62	4273
B INTESA W	0,75	0,94	0,63	0,94	0
B LEGNANO	4,69	-0,65	4,69	5,96	9089
B LOMBARDA	1,15	-0,58	1,19	1,46	17818
B NAPOLI	1,15	-0,17	1,12	1,25	2231
B NAPOLI RNC	0,94	0,31	0,88	1,05	1844
B ROMA	1,15	-0,09	1,11	1,43	2234
B SANTANDER	10,95	-0,19	10,10	11,91	21444
B SARDEG RNC	16,73	-1,58	16,40	21,73	32489
B TOSCANA	3,13	-0,54	2,87	3,69	5991
BASICNET	2,49	-0,12	2,44	3,74	4876
BASSETTI	5,60	-0,68	5,41	6,79	10943
BASTOGI	0,22	-1,87	0,15	0,46	430
BAYER	43,13	-1,95	40,19	47,00	84751
BAYERSCHE	6,09	3,19	6,19	7,60	12797
BCA CARIGE	9,57	0,21	8,51	10,20	18532
BCA PROFILO	15,19	3,04	3,19	20,33	29373
BCO BILBAO	15,00	-	12,25	15,92	29944
BCO CHIAVARI	2,86	1,78	2,68	3,36	5538
BEGHELLI	2,01	0,75	1,72	3,05	3929
BENETTON	2,01	0,45	1,89	2,42	3890
BENI STABILI	0,45	-0,22	0,32	0,55	869
BIM	19,20	0,95	9,94	22,88	37333
BIM W	7,82	-2,13	4,45	10,17	0
BIPO-CARIRE	87,86	1,81	77,23	125,91	188613
BNA	2,88	-3,75	2,55	3,02	5697
BNA PRIV	1,49	-0,80	1,24	1,52	2895
BNA RNC	0,98	-1,97	0,83	1,06	1897
BNL	3,47	-0,74	3,06	4,06	6765
BNL RNC	2,71	-	2,53	3,20	5263
BOERO	9,50	-	8,86	10,75	18395
BONIFERRAR	1	-2,04	0,41	10,81	19269
BONAPARTE	0,38	-2,77	0,30	0,42	752
BONAPARTE R	0,30	-	0,23	0,38	582
BREMO	11,89	0,34	9,88	13,15	22989
BRIOSCHI	0,35	3,33	0,22	0,71	680
BRIOSCHI W	0,08	-3,22	0,06	0,19	0
BUFFETTI	23,40	5,17	14,23	36,89	44670

Nome Titolo	Prezzo	Var. %	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
BULGARI	10,89	5,08	8,37	12,06	20875
BURGO	6,40	5,12	5,44	6,77	12307
BURGO P	7,70	-	7,35	8,20	14909
BURGO RNC	7,10	1,72	6,06	7,20	13748
BURZZI UNIC	9,04	-3,06	8,00	11,03	17572
BURZZI UNIC R	4,83	-2,29	3,72	4,87	9380
CALCEMENTO	0,77	-0,75	0,76	0,93	1479
CALP	2,86	-	2,86	3,17	5544
CALTAGIR RNC	3,27	9,73	1,35	3,35	6332
CALTAGIRONE	3,18	7,22	1,42	4,02	6193
CAMPFI	2,60	5,94	1,85	3,00	5017
CARRARO	3,01	0,13	2,94	3,75	5842
CASTELGARDEN	5,27	-	4,37	5,39	10204
CDB WEB TECH	20,21	-6,48	20,93	42,07	40526
CEN AUGUSTA	1,77	-1,67	1,73	2,00	3427
CEM BARL RNC	2,82	-	2,70	3,39	5460
CEM BARLETTA	1,10	1,06	0,72	1,49	7939
CEMBRE	2,84	-	2,68	3,10	5472
CEMENTIR	1,27	-0,24	1,22	1,58	2496
CENTENAR ZIN	1,64	-0,54	1,59	2,31	3145
CIR	3,32	1,44	2,17	6,57	6488
CIR RNC	2,67	0,83	1,97	4,43	9127
CIRIO	0,44	0,20	0,43	0,54	861
CIRIO W	0,08	4,29	0,08	0,13	0
CLASS EDIT	13,78	-1,15	13,14	20,71	27236
COMI	1,70	3,09	1,57	1,97	3278
COFIDE	1,65	-1,72	1,03	3,63	3272
COFIDE RNC	1,03	1,98	0,78	1,82	1987
COMIT	5,11	0,06	4,22	5,54	9947
COMIT RNC	5,17	0,39	4,14	5,98	10011
COMPART	1,20	-	1,05	1,43	2316
COMPART RNC	1,05	0,48	0,81	1,19	2023
CR ARTIGIANO	3,05	-0,49	3,00	3,46	5936
CR BERGAM	18,10	0,73	16,85	18,25	34764
CR FOND	0,78	-0,75	0,64	2,43	1482
CR VALT 00 W	2,77	13,10	2,25	3,93	0
CR VALT 01 W	3,25	6,21	3,02	4,16	0
CR VALTE	8,99	0,14	8,74	9,97	17430
CREDEM	3,07	2,61	2,46	3,41	5975
CREMONINI	2,74	1,75	1,90	2,93	5234
CRESPI	1,24	1,31	1,20	1,47	2395
CSP	4,54	1,11	4,47	5,93	8744
CUCURINI	0,97	3,19	0,68	1,81	1885
D DALMINE	0,24	0,29	0,18	0,33	476
DANIELI	4,64	0,78	4,48	5,37	8988
DANIELI RNC	2,17	-1,94	2,09	2,87	4231
DANIELI W3	0,32	-	0,32	0,50	0
DE FERR RNC	2,30	2,68	2,20	2,49	4403
DE FERRARI	6,52	-5,51	6,27	7,46	12624
DEROMA	7,87	-	6,30	7,87	15240
DUCATI	2,80	1,08	2,50	3,28	5423
E BISCOMI	209,06	-3,77	203,74	277,34	419977
EDISON	8,89	-2,07	7,63	10,90	17837
EMAK	1,86	-1,53	1,66	2,40	3652
ENEL	4,38	-0,70	3,78	4,71	8448
ENI	5,27	0,11	4,80	5,61	10154
ERG	3,02	0,60	2,47	3,01	5820
ERICSSON	50,90	2,07	47,98	68,41	99156
ESAOTE	4,23	0,05	1,82	5,48	8314
ESPRESSO	15,11	-2,18	8,95	25,60	29794
F FALCK	7,35	-1,87	6,95	7,94	14092
FALCK RIS	7,81	-	6,90	7,81	15122
FIAT	27,55	0,88	26,86	35,41	52415

Nome Titolo	Prezzo	Var. %	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
FIAT PRIV	15,51	-0,69	12,53	21,57	29923
FIAT RNC	13,38	-1,85	13,00	17,18	26128
FIL POLLONE	1,98	0,07	1,82	2,54	3832
FIN PART	1,75	-1,41	0,92	2,07	3466
FIN PART PRI	1,71	-0,58	0,63	1,99	3278
FIN PART RNC	1,74	-	0,64	1,88	3280
FIN PART W	0,40	0,53	0,13	0,51	0
FINARTE ASTE	5,95	-1,05	3,51	6,30	11428
FINCASA	1,94	7,79	0,28	0,41	626
FINMECCANICA	1,66	0,55	1,20	1,90	3214
FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121
FINREX RNC	-	-	-	-	0
FOND ASS	4,69	1,56	4,43	5,15	9993
FOND ASS RNC	3,21	1,90	3,12	3,77	6995
FREEDOMLAND	90,18	-	99,18	99,18	192039
GABETTI	1,77	-0,56	1,69	2,03	3445
GANDALF	138,63	-0,42	130,87	184,41	271020
GARIBOLDI	1,20	-0,08	1,00	1,26	2322
GRANDI NAVI	3,91	1,64	2,93	4,63	7551
GRANDI VIAGG	0,61	-0,57	0,65	0,91	1025
GEMINA	0,53	1,08	0,45	0,91	1025
GEMINA RNC	0,72	-0,17	0,58	1,26	1390
GENERALI	30,43	-1,00	28,02	32,36	59076
GENERALI W	34,95	-1,27	32,18	37,58	0
GEWISS	7,03	2,87	5,57	8,66	13658
GOLDMEISTER	4,53	0,35	3,58	4,81	8738
M					